

Domani l'incontro a Palazzo Chigi tra il premier, Mastella, Amato e Letta. Oltre 3000 i detenuti liberati finora. Il Polo: per fortuna non c'è scappato ancora il morto

Allarme sull'indulto, Prodi convoca i ministri

Il Viminale: seguire i clandestini sospetti terroristi. Molti scarcerati sono già tornati in prigione

ROMA — Domani il governo fa il punto sull'indulto. Una riunione tra il sottosegretario alla Presidenza, Enrico Letta, il ministro della Giustizia, Mastella, e quello dell'Interno, Amato precederà il consueto Consiglio dei ministri del venerdì: servirà per verificare quanto è avvenuto nei primi giorni di applicazione del provvedimento di clemenza, e per prendere, se necessario, misure adeguate. Il Guardasigilli ha annunciato che «nel corso dell'incontro ci sarà l'occasione anche per approfondire la situazione dei clandestini che potrebbero beneficiare dell'indulto». In ogni caso, per Mastella, che ha reso noto che sono 3.344 i detenuti scarcerati finora, «non siamo in presenza di un'invasione di delinquenti, anche se alcuni sono ricaduti in tentazione: stiamo dando dimostrazione di un'attività

concreta, nella massima serenità, seria e responsabile».

Gli fa eco il Viminale, che rende nota una circolare, diramata già lunedì scorso, dal Capo della Polizia, Gianni De Gennaro, per dare l'input ai questori di monitorare, tra gli scarcerati, in particolare gli extracomunitari condannati per reati minori, come la falsificazione di documenti, e che potrebbero essere collusi con

organizzazioni terroristiche (il reato di terrorismo è in ogni caso escluso dall'indulto). Insomma, il governo fa vedere che si sta muovendo. Anche perché la cronaca purtroppo anche ieri ha registrato fatti che possono suscitare allarme sociale. Piero Melis, 54 anni, uscito dal carcere di Udine dove stava scontando una condanna definitiva a 8 mesi per maltrattamenti a ex moglie e figli, ha aspettato la

donna davanti a un supermercato, l'ha aggredita, scaraventandola a terra e ha tentato di soffocarla: si è salvata grazie a un passante (un extracomunitario) che ha fermato la furia omicida dell'ex detenuto. A Milano, un uomo appena scarcerato è morto per overdose, un altro è tornato in carcere per aver tentato di rubare un'auto. In Piemonte c'è l'allerta dei Sert (servizi per le tossicodipendenze)

per evitare altri decessi. C'è chi ha pensato a fornire i detenuti di un kit di sopravvivenza, con buoni pasto per i primi giorni di libertà.

Una situazione complessa che ha innescato la polemica da parte di esponenti del centrodestra. «Per fortuna che finora non c'è scappato il morto» ha dichiarato l'ex ministro Roberto Castelli, commentando quanto è successo a Udine. «Il coordinamento in

sede di governo per verificare gli effetti dell'indulto, annunciato per domani, è la conferma di quanto l'esecutivo finora ha sottovalutato il problema», ha affermato di rincalzo il senatore Alfredo Mantovano, di An, ex sottosegretario al Viminale. «A Mantovano deve essere rimasta una gran voglia di fare il ministro, — avrebbe commentato, sarcastico Amato, con i suoi — però i ministri dell'Interno non si giudicano per le esternazioni ma per gli input che danno alla macchina del Viminale e prefetti e questori stanno lavorando a pieno regime». Per il ministro Guardasigilli, il vero allarme è quello dei conti in rosso della Giustizia, con i tribunali al collasso, perché le risorse finanziarie negli ultimi quattro anni sono state dimezzate.

M. Antonietta Calabrò
mcalabro@corriere.it

